



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 222 GIUGNO 2020

CORONAVIRUS: AL LAVORO PER I PIÙ DEBOLI

Come era prevedibile, dentro l'emergenza sanitaria si è gonfiata, ed alla fine è esplosa, la crisi sociale. Già nelle prime settimane della quarantena ai centri di ascolto delle parrocchie abbiamo assistito a un aumento delle domande di aiuto. A bussare alle nostre porte erano persone che pur non avendo un vero e proprio lavoro, erano fino ad allora riuscite ad andare avanti, dandosi in qualche modo da fare. Chi curando per qualche ora una persona anziana nel proprio quartiere. Chi rassettando casa o occupandosi dei figli della vicina. Chi facendo, spesso, tutte queste cose insieme, pur di portare a casa qualche centinaio di euro. Occupazioni informali cancellate con un colpo di spugna dal distanziamento sociale che il virus ci ha imposto. Insieme a loro sono arrivati camerieri, lavapiatti, addetti alle pulizie nei grandi alberghi, lavoratori veri e propri, ma senza un contratto, sommersi nell'enorme mercato nero su cui galleggia Milano e che il lockdown ha fatto drammaticamente emergere nella sua profondità ed estensione. Ma dopo la Fase 1 e la Fase 2, la crisi sociale da Covid-19 ha avuto anche una Fase 3. Ed è quella cui stiamo assistendo in questi giorni. A mettersi in fila agli Empori della Solidarietà, magari non per fame, ma perché i pochi soldi che sono rimasti servono per pagare l'affitto, le bollette del gas e della luce, (ma in fondo fa poca differenza) ci sono anche operai ed impiegati con contratti regolari, che non hanno ancora ricevuto l'indennità di disoccupazione né a marzo e nemmeno ad aprile. Purtroppo non pare siano casi isolati. Gli operatori ne continuano a segnalare. È una situazione davvero intollerabile. Ci saremmo aspettati di dover



sostenere chi, trovandosi ai margini del mercato del lavoro, sarebbe rimasto escluso dagli aiuti pubblici. Ma che rimanesse scoperto anche chi in teoria dovrebbe essere tutelato, fa pensare. È noto che per tante famiglie dell'ormai ex ceto medio, lo stipendio

basta appena per arrivare a fine mese. Non potendo rimediare a una situazione che viene da lontano, sulla quale tra l'altro sarebbe utile riflettere per la ripartenza, si poteva almeno fare in modo di riconoscere velocemente quanto spettava loro di diritto. La circostanza ci allarma anche in vista del futuro. Se oltre alla cassa integrazione arriveranno in ritardo i soldi a fondo perduto o in prestito, promessi dal governo alle imprese, potremmo dover correre in soccorso anche dei datori di lavoro di quelle persone che abbiamo iniziato ad assistere: negozianti, albergatori, ristoratori che, senza liquidità, non riusciranno più ad alzare la saracinesca quando l'emergenza sanitaria sarà finita definitivamente. Ci auguriamo davvero di non doverlo fare. E non ovviamente perché abbiamo una qualche prevenzione nei confronti di quelle categorie. Ma perché vorrebbe dire che saremmo entrati nella Fase 4 della crisi. Uno scenario inquietante che spalancherebbe la porta, in una città-regione come Milano e la Lombardia piena di attività economiche, a chi deve riciclare denaro sporco. La Direzione Investigativa Antimafia ha già fatto suonare il campanello di allarme. I prestiti usurari sono da sempre il grimaldello con il quale le organizzazioni criminali si infiltrano nei territori. Sarà quello il segnale da tenere sotto osservazione.

Luciano Gualzetti



IN RICORDO DEL CARDINALE RENATO CORTI

Lo scorso 12 maggio è mancato il Cardinale Renato Corti. L'ultima occasione pubblica in cui lo abbiamo incontrato è stata nel seminario per i 30 anni del Convegno Farsi Prossimo. Era l'11 febbraio 2017. Nell'auditorium San Fedele vennero ad ascoltarlo diversi protagonisti di quella stagione che proprio l'incontro di Assago voluto dall'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Marini di cui Corti fu strettissimo collaboratore, aprì. C'erano, tra gli altri, anche tanti responsabili delle Caritas parrocchiali e decanali, presidenti di cooperative, responsabili di servizi nati su impulso di quell'idea di Chiesa capace di prendersi cura degli ultimi che proprio durante l'episcopato martiniano prese forma concreta e declinazione moderna, innestandosi sul tronco dell'antica tradizione ambrosiana. Una chiesa che sa essere misericordiosa coi fatti, con le opere, coltivando la creatività della carità. Sappiamo da allora quanta strada abbiamo fatto. Quanti progetti e iniziative abbiamo realizzato per dare una risposta ai bisogni delle persone in difficoltà. Sappiamo di essere riusciti persino ad ottenere leggi che oggi rendono la vita un po' meno dura per chi sta in fondo alla fila. Ma sappiamo anche, e a volte ci sconcerta, che tutto questo è ancora infinitamente trop-

po poco. Che la strada per una società più giusta, più equa, meno drammaticamente disuguale è lunghissima anche qui a Milano. E quanto lavoro ci sia da fare anche dentro la Chiesa. Eppure in quell'incontro, il cardinale Corti, con il suo viso scavato e profondo, non fece menzione di tutto questo. Al contrario, in un'intervista che rilasciò al termine del suo intervento, ci mise in guardia da un pericolo: il rischio che la Caritas fosse percepita come una realtà alla quale la comunità ecclesiale e civile possa delegare la sollecitudine per i poveri. Ricordando proprio la lezione di Martini, il cardinale Corti ci richiamò ad essere soprattutto stimolo affinché i fedeli assumano lo spirito evangelico e i cittadini, più in generale, cambino lo sguardo sugli ultimi, gli indifesi, gli esclusi. Don Renato ci invitava ad essere prima che uomini e donne del fare, uomini e donne dell'essere, testimoni che la vita è bella se vissuta per amore. Ecco, in questi giorni difficili, in cui l'emergenza dovuta alla pandemia da Coronavirus rende da un lato più urgente l'azione e, dall'altro, ci costringe a puntare sull'essenziale, le parole di questo uomo di chiesa e grande guida spirituale, tornato alla casa del Padre, sono ancora un prezioso punto di riferimento. Grazie don Renato!

MIGRANTI LUNGO LA ROTTA BALCANICA: QUARANTENA PERMANENTE

A partire da marzo, mano a mano che il coronavirus dilagava per l'Europa, **alcuni stati disposti lungo la dorsale balcanica** hanno messo in atto **provvedimenti** che hanno interessato non solamente **la popolazione locale, ma anche e soprattutto la popolazione migrante** che vive all'interno dei centri di transito e per richiedenti asilo, allestiti e istituiti lungo la cosiddetta Rotta balcanica a partire dal 2016.

I paesi maggiormente interessati dalla presenza dei migranti in transito sono **Grecia, Serbia** e – a partire dal 2018 – **Bosnia Erzegovina**, diventata nella zona nord-occidentale il collo di bottiglia **prima di entrare in**



Croazia e da lì nei Paesi Schengen, la meta cui maggiormente aspirano le persone, che provengono principalmente da Afghanistan, Pakistan, Siria, Iran e



Iraq. Gli stati posti lungo la Rotta balcanica hanno non solo imposto misure restrittive alla popolazione locale, ma hanno **chiuso la popolazione migrante all'interno dei campi**, dispiegando forze speciali a controllarne i perimetri: nessuna nuova persona entra e nessuno esce, in una quarantena permanente.

In **Grecia** si calcola una presenza di **oltre 118 mila tra rifugiati e richiedenti asilo**; circa 20 mila abitano nei 30 campi dislocati sul continente e oltre 38 mila sono bloccati nei campi ufficiali e informali sulle isole di Lesvos, Chios, Samos e Kos.

In **Serbia** sono **oltre 8.500 i richiedenti asilo e i migranti distribuiti nei 17 centri** in gestione governativa all'interno del paese.

Infine si calcola che in **Bosnia Erzegovina** ci siano circa **5.500 persone alloggiate in 9 campi per l'accoglienza, ma che almeno 2 mila vivano dormendo in edifici e fabbriche abbandonati** o in tende e accampamenti di fortuna nei boschi lungo i confini con la Croazia.

Caritas Ambrosiana, in collaborazione con Ipsia Acli, durante il lockdown, **ha distribuito in Bosnia generi alimentari** a 1668 migranti (di cui 414 minori non accompagnati), ha donato ai più piccoli un dolce per Pasqua e si è impegnata, non appena sarà possibile l'acquisto, a distribuire kit di abbigliamento (vestiti, scarpe e biancheria intima) ai minori ospitati nei campi profughi.

REPUBBLICA MOLDOVA: IL VIRUS NON GUARDA IN FACCIA ALLA POVERTÀ

Come in molte parti del mondo anche in Moldova si è intervenuti, dalla seconda settimana di marzo, con **misure di contenimento del virus**; sono state chiuse gran parte delle attività economiche, così come gli istituti scolastici ed educativi e tutti gli esercizi ritenuti non essenziali.

Questo ha permesso fortunatamente di ridurre i contagi anche se le **conseguenze sociali ed economiche del virus stanno incidendo pesantemente** sulla popolazione dello **stato più povero d'Europa**.

Caritas Ambrosiana, che collabora da molti anni con Missione Sociale Diaconia (Diaconia), organismo socio-pastorale della Metropolia di Bessarabia, **si è immediatamente attivata** finanziando nella capitale Chisinau, **l'avvio di un Centro Logistico** per lo stoccaggio e la distribuzione di beni alimentari e kit igienico-sanitari.

Diaconia, in collaborazione con il comune di Chisinau, le parrocchie e le diverse realtà associative, ha fornito un aiuto mirato alle persone più colpite, soprattutto anziani soli e famiglie. Grazie all'aiuto di numerosi volontari, nel primo mese di emergenza, **circa 1500 famiglie hanno ricevuto prodotti igienici e un aiuto alimentare**.

Dal 4 Maggio, inoltre è ripartita l'unità di strada



che negli ultimi anni ha distribuito un pasto caldo agli anziani e ai senza fissa dimora della capitale. **Adesso consegna i pasti a domicilio** e, grazie all'aiuto dei volontari, **circa 50 anziani sono assistiti quotidianamente**.

Il virus in un paese con un'economia molto fragile come la Moldova sta **accrescendo le disuguaglianze, acuitizzando le situazioni di marginalità e di bisogno**, la quasi totale mancanza di ammortizzatori sociali e meccanismi assistenziali rende indispensabile e prezioso per la vita di molti il lavoro delle associazioni come Diaconia.



CON MOMBASA, UNITI NELL'EMERGENZA

Caritas Mombasa è gemellata con la nostra Caritas diocesana, ormai, dalla fine del 2013.

Nelle chiese della città e della diocesi è da febbraio che **si prega anche per noi**; fin da subito Br. John, il direttore della Caritas diocesana e Fr. Lagho, il Vicario Generale, hanno manifestato la loro preoccupazione e la loro solidarietà nei nostri confronti assicurandoci la loro vicinanza anche attraverso momenti di preghiera.

Purtroppo però, come si temeva, le telefonate delle ultime settimane ci riportano, con grande apprensione, il fatto che, ormai, anche in quel territorio, il **covid19 sta diffondendosi** con conseguenze ancor più imprevedibili che da noi.

Per ora, fortunatamente, i numeri sono piuttosto bassi ma sono in aumento e soprattutto riferiti a un contesto dove le **strutture sanitarie sono carenti**, a parte qualche ospedale accessibile solo ai più ricchi.

Fonti attendibili dicono che in tutto il Kenya ci sono circa 500 posti per la terapia intensiva e 250 ventilatori, già in gran parte utilizzati.

Le misure preventive, come è facile intuire, non sono facilmente attuabili.

Basti pensare alle **condizioni abitative** della popolazione che vive negli slums o alla **difficoltà di raggiungere** i villaggi per un'adeguata sensibilizzazione, oltre alla **limitatissima disponibilità di acqua**, così fondamentale per la prevenzione, in un territorio caratterizzato dalla siccità.

E come non sottolineare le conseguenze della pandemia per l'**economia informale** che sta alla base della vita di molte famiglie? "Cosa posso fare? Meglio rischiare di ammalarsi di covid che morire per mancanza di cibo"; è un ritornello frequente sulle strade di Mombasa



La diocesi di Mombasa si è **attivata immediatamente** creando, per volontà del vescovo Martin Kivuva, una **commissione** che possa seguire a tempo pieno l'emergenza.

In particolare, l'impegno in risposta alla situazione si sta concentrando su 3 filoni principali:

- **sensibilizzare** la popolazione, soprattutto nei villaggi, attraverso la radio e alcuni momenti formativi
- garantire gli **alimenti ad alto contenuto nutritivo** alle famiglie che sono maggiormente in difficoltà individuate attraverso le parrocchie, senza escludere chi appartiene a fedi diverse. Al momento sono 800 le famiglie assistite
- fornire, in collaborazione col Ministero della Salute, al maggior numero di persone possibile, **mascherine, guanti e acqua**

Caritas Ambrosiana sta sostenendo questi primi interventi con un primo finanziamento di 15.000 euro ma si teme che le necessità possano crescere significativamente nel prossimo periodo.

UN SITO DEDICATO A CHI SI PRENDE CURA

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo è una sfida importante e inattesa che ci fa sentire tutti più insicuri e precari. Un'emergenza che ha mostrato subito forti risvolti economici e sociali, ma anche la creatività delle comunità parrocchiali e delle Caritas locali.

È importante che tutti, operatori e volontari, siano sostenuti nel loro impegno.

Per questa ragione **nasce il sito di Caritas Ambrosiana "Prendersi cura"** dedicato a chi si prende cura in questo tempo di Coronavirus, e non

solo ora.

Il sito "Prendersi cura" è uno strumento di lavoro e di pensiero per restare sempre aggiornati sulle nuove indicazioni a cui attenersi, ma anche sulle riflessioni che possono accompagnarci per costruire un futuro di cambiamento, imparando a far tesoro di questa drammatica e radicale esperienza.

Il sito offre un'ampia gamma di informazioni a favore dell'attività quotidiana di volontari e operatori impegnati nell'azione sociale e pastorale. Vi si trova



no le indicazioni pratiche su come intervenire nei centri di ascolto e nei servizi, con lo specifico delle indicazioni igienico-sanitarie da seguire con le persone e per gli ambienti, i riferimenti e le modalità di accesso alle misure di intervento attivate da Caritas e dalla Diocesi, i riferimenti e link per le misure di sostegno delle istituzioni, ma anche strumenti e suggerimenti pratici per riuscire ad essere prossimi alle persone nonostante il giusto e necessario distanziamento.

Accanto agli strumenti più operativi vi si trovano inoltre una raccolta di articoli e riflessioni di autori e temi vari, riconducibili a quanto sta accadendo in riferimento alla pandemia e alle prospettive di cambiamento per il futuro, i comunicati stampa di Caritas

in tema Covid per essere sempre aggiornati sulle nostre azioni e posizionamenti pubblici e, non ultima, una raccolta di buone pratiche dei territori innovative e replicabili.

Uno strumento per essere insieme alle persone più fragili, per essere dentro alle comunità che vogliono cambiare, per esser parte attiva di quella società civile che non si è mai fermata.

È pensato per essere costantemente in aggiornamento e vuole avvalersi anche del contributo dei suoi lettori, in particolare per arricchire la raccolta delle prassi innovative.

Prendersi cura perché questo è un tempo di cura, e non di guerra.

<https://prendersicura.caritasambrosiana.it/>

EMERGENZA CORONAVIRUS, UNO SPORTELLO DI ASCOLTO TELEFONICO PER AIUTARE GLI ANZIANI

Il Covid-19 ti ha chiuso in casa e ha stravolto le tue abitudini? Fai fatica ad affrontare la nuova normalità post quarantena? Passi ancora troppe ore da solo senza ricevere la visita di un parente e di un amico? Hai diverse primavere alle tue spalle e non sai se è prudente uscire da casa?

Caritas Ambrosiana lancia uno sportello di ascolto telefonico rivolto alle persone anziane rimaste isolate a causa della pandemia e che faticano o a recuperare le loro relazioni sociali.

Il telefono d'argento della Caritas sarà attivo da lunedì a venerdì dalle ore 15.30 alle ore 17.30, al numero 02.76037700.

Volontari, formati in questi mesi, **aiuteranno chi vorrà utilizzare questo servizio gratuito a mettere a fuoco il trauma** che ha subito in questi mesi d'isolamento forzato, a ritrovare fiducia nelle proprie risorse personali e, nel caso, a chiedere aiuto ai servizi specialistici.

L'iniziativa, concepita per accompagnare gli anziani nella gestione di questa nuova fase di uscita dalla quarantena, sarà avviata in forma sperimentale fino alla fine di giugno e potrà assumere un assetto più definitivo, dopo un'analisi dei bisogni registrati in queste prime settimane.

«Gli anziani sono stati non solo le principali vittime della malattia, anche tra le varie fasce di età quella che ha sofferto più duramente le misure preventive di

distanziamento fisico cui è stata sottoposta la popolazione per fermare il contagio. **Ancora oggi non tutti possono riabbracciare i propri nipoti e figli.** Dopo mesi d'isolamento domiciliare, molti hanno sviluppato ansie e paure. C'è chi ha subito la perdita di un parente, di un amico, di un vicino di casa. Chi addirittura quella della propria moglie o marito. Questo carico di sofferenze rende difficile riprendere la vita di prima.

I nostri volontari potranno aiutarli a riflettere su loro stessi, a capire quello che è accaduto e accompagnarli in questa nuova fase, orientandoli anche verso chi può assisterli sotto diversi punti di vista», spiega **Franca Carminati**, responsabile area Anziani di Caritas Ambrosiana.

«Come la Fase uno, **anche la Fase due della pandemia non è uguale per tutti.** Tra chi non è ripartito ci sono gli anziani soli, gravati dal peso dei lutti, disorientati da tante informazioni contraddittorie e incapaci di adattarsi alla nuova normalità creata dal Coronavirus.

Insieme alla consegna dei pasti, le tante forme di assistenza domiciliare che stiamo garantendo nei territori e nei quartieri più difficili, con questo servizio vogliamo rispondere al loro bisogno di ascolto e orientamento e aiutarli così ad affrontare una situazione inedita che mette in crisi i più deboli», commenta Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.



Caritas
Ambrosiana

4 CHIACCHIERE PER STARE VICINI

sportello telefonico di ascolto rivolto alle persone anziane



Ti senti solo?

Ti mancano i tuoi cari?

...e i tuoi amici?

Se hai voglia di parlare con qualcuno
chiama il numero **02.76037.700**
dalle 15,30 alle 17,30 dal lunedì al venerdì
Risponderà un volontario che ti ascolterà



PROPOSTE FORMATIVE PER I GIOVANI

MINI - PERCORSO FORMATIVO "GIOVANI CREATIVI NELLA CARITÀ"

In questi mesi di emergenza numerosi giovani si sono attivati nelle proprie realtà per mettersi al servizio degli altri. Spesa per gli anziani, carrello solidale, telefono amico... svariati modi per esprimere una solidarietà! Questi giovani sono in particolare invitati ad alcuni incontri guidati dalla Caritas Ambrosiana e dalla Pastorale Giovanile per:

- Crescere nella sensibilità caritativa
- Condividere slanci e progetti anche per i prossimi mesi
- Diventare sempre più responsabili nella animazione alla Carità

Gli incontri avranno inizio alle ore 21 sulla piattaforma di zoom con questo calendario:

- 1) Mercoledì 27 maggio: alcune esperienze si raccontano ed esploriamo le origini della Carità a cura della PG
- 2) Mercoledì 3 giugno: la storia e lo stile della Carità a cura di Caritas Ambrosiana
- 3) Mercoledì 10 giugno: creativi e responsabili nelle proprie comunità a cura di Caritas e PG

Si chiede di segnalare la partecipazione compilando dal sito www.chiesadimilano.it una scheda di iscrizione, e poi verrà inviato il link per partecipare alle serate.

Anche i nostri giovani di **Young Caritas** stanno preparando alcune serate formative. È un ciclo di 4 incontri online denominato "Finestre sul mondo oggi". Vuole essere l'occasione per incontrare esperti, operatori locali e giovani di Caritas Ambrosiana su tematiche attuali e aspetti conosciuti e meno conosciuti di alcuni paesi del mondo, in particolare quei paesi dove ci dovevano essere i cantieri estivi della solidarietà e dove i ragazzi avrebbero dovuto svolgere il loro servizio civile, purtroppo interrotto a causa dell'emergenza sanitaria. Si tratterà di serate quindi a tema. Questo il dettaglio degli incontri:

28 maggio Bosnia – L'ultima frontiera. Racconti dalla rotta balcanica.

Negli altri incontri si parlerà:

Lunedì 8 GIUGNO ORE 21.00 - KENYA

Giovedì 18 GIUGNO ORE 21.00 - MOLDOVA

Lunedì 29 GIUGNO ORE 21.00 - HAITI

La durata di ciascun incontro è di circa 1 ora e verrà utilizzata la piattaforma Get Response Webinar.

Tutti gli incontri avranno luogo alle ore 21

Sarà possibile partecipare ad uno o più incontri gratuitamente previa iscrizione

Per le iscrizioni consultare il sito <https://young.caritasambrosiana.it/>

PROPOSTA DI FORMAZIONE A DISTANZA

LA CULTURA DELLA CURA

Nell'enciclica *Laudato Si'* papa Francesco ci ha risvegliato le coscienze di fronte al rischio di essere schiacciati da una cultura dello scarto che attraversa la convivenza globale e quella dei singoli, che diventa tratto distintivo delle relazioni e dei criteri con cui darsi le priorità politiche, civili ed esistenziali. Nella stessa enciclica, tuttavia, ci ricorda la via per superare tutto questo e la definisce la **cultura della cura**, la via per la civiltà dell'amore:

"L'amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo: «Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l'amore nella vita sociale

*– a livello, politico, economico, culturale - facendone la norma costante e suprema dell'agire». In questo quadro, insieme all'importanza dei piccoli gesti quotidiani, l'amore sociale ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una **cultura della cura** che impregni tutta la società. Quando qualcuno riconosce la vocazione di Dio a intervenire insieme con gli altri in queste dinamiche sociali, deve ricordare che ciò fa parte della sua spiritualità, che è esercizio della carità, e che in tal modo matura e si santifica. (Laudato si', n. 231)"*



In un momento di grande fatica per ciascuno, così come per la società, proponiamo uno spazio di riflessione aperto a tutti, portando il vissuto di chi, come Caritas, è

rimasta al fianco di coloro che nella quotidianità “normale” così come nell’emergenza, pagano il prezzo più alto della dominanza della cultura dello scarto.

PROGRAMMA

PRIMO APPUNTAMENTO ON LINE

Lunedì 8 giugno - ore 17.30

STARE NELL'INCERTEZZA

STARE ACCANTO AI PIÙ FRAGILI NEL MOMENTO IN CUI CI SI SENTE PIÙ FRAGILI
Luciano Gualzetti, Direttore Caritas Ambrosiana

RICOMINCIARE CON UN ALTRO SGUARDO
Padre Giacomo Costa, Direttore Aggiornamenti Sociali

SECONDO APPUNTAMENTO ON LINE

Mercoledì 17 giugno - ore 17.30

DISTANZIAMENTO FISICO - PROSSIMITA' SOCIALE

DISTANZIAMENTO FISICO - PROSSIMITA' SOCIALE.
Come essere prossimi ad un metro di distanza?
Ennio Ripamonti, psicosociologo e formatore

ASCOLTARE A DISTANZA: UNA NUOVA FRONTIERA PER VOLONTARI E OPERATORI
Paola Soncini, Area Salute Mentale, Caritas Ambrosiana
Nadia Folli, Unità di strada Avenida, Area Tratta e prostituzione, Caritas Ambrosiana

TERZO APPUNTAMENTO ON LINE

Mercoledì 1 luglio - ore 17.30

L'EMERGENZA AIUTA LE EMERGENZE?

IL BENESSERE DELLA COLLETTIVITÀ PASSA DAL BENESSERE DI OGNI SUO MEMBRO
Alessandro Pezzoni, Area Grave Emarginazione Adulta, Caritas Ambrosiana

COSA POSSIAMO IMPARARE DA QUESTA EMERGENZA
Ivo Lizzola, Docente di Pedagogia sociale e della marginalità

Moderatore: Francesco Chiavarini, giornalista

Sul sito www.caritasambrosiana.it
Tutte le informazioni utili per le modalità di partecipazione agli incontri